

Insegnare la religione, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 6/1, (1986), pp. 20-20.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Insegnare la religione

Si vede meglio che cosa esiga la giustizia, in questo ambito, quando si sostituisca la nozione diritto con quella di obbligo connesso con un bisogno. Una giovane anima che si desti al pensiero ha bisogno del tesoro che la specie umana ha accumulato attraverso i secoli. Si fa torto a un ragazzo quando lo si educa in un cristianesimo limitato che gli impedisce per sempre di accorgersi che esistono tesori di oro puro nelle civiltà non cristiane. E l'educazione laica fa ai ragazzi un torto anche più grave. Dissimula quei tesori e, per di più, anche quelli del cristianesimo.

L'unico atteggiamento insieme legittimo e praticamente possibile che l'insegnamento pubblico in Francia possa assumere nei riguardi del cristianesimo è di considerarlo come un tesoro del pensiero umano fra tanti altri. E' completamente assurdo che un laureato francese conosca i poemi medievali, *Polyeucte*, *Athalie*, *Phèdre*, Pascal, Lamartine, dottrine filosofiche impregnate di cristianesimo come quelle di Descartes e di Kant, la *Divina Commedia* e il *Paradiso perduto* e non abbia mai aperto la Bibbia. Basterebbe dire ai futuri insegnanti e ai futuri professori: la religione ha avuto in ogni tempo e in ogni paese, con la recentissima eccezione di alcuni paesi europei, una funzione dominante nello sviluppo della cultura, del pensiero, della civiltà umana. Una scuola dove non si parli mai di religione è un'assurdità. D'altra parte, come nelle lezioni di storia si parla molto della Francia ai giovani francesi, così è naturale che essendo in Europa, se si parla di religione, si debba soprattutto discorrere di cristianesimo.

E quindi bisognerebbe includere nell'insegnamento di qualsiasi grado, per i ragazzi già un po' grandi, corsi che, ad esempio, potrebbero essere definiti di storia religiosa. Si dovrebbero far leggere agli scolari passi delle Scritture e soprattutto il Vangelo, commentandolo nello spirito del testo, come bisogna fare sempre.

Si parlerebbe del dogma come di qualcosa che nel nostro paese ha avuto una funzione di primaria importanza e al quale uomini di altissimo valore hanno sempre creduto con tutta l'anima loro; non si dovrebbe nemmeno dissimulare che quei dogmi sono stati pretesto di innumerevoli crudeltà; ma si potrebbe soprattutto cercare di rendere sensibili gli scolari alla bellezza che vi è contenuta. Se domandano: « E' vero? », bisogna rispondere: « E' così bello che certo deve contenere molta parte di verità. In quanto al sapere se sia assolutamente vero o no, cercate di diventare capaci di rendervene conto quando sarete grandi ». Dovrebbe essere rigorosamente vietato includere nei commenti qualcosa che implicasse la negazione del dogma; o qualcosa che implicasse un'affermazione. Ogni insegnante o professore che lo desiderasse o che avesse le relative nozioni o la necessaria capacità pedagogica dovrebbe essere libero di parlare non soltanto del cristianesimo, ma anche, benché molto meno, di qualsiasi altra corrente di autentico pensiero religioso.

SIMONE WEIL

(Da *L'enracinement*, pubblicato postumo nel 1949. Edizione italiana, *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso la creatura umana*, trad. di F. Fortini, Edizioni di Comunità, 1954, pp. 82-83).